

CORRIERE DELLA SERA

LA 27^{VENTISETTESIMA} ora

Cosa sappiamo dei fibromi? Secondo la Doxa ancora troppo poco

di Adriano Barzi



Donne giovani che desiderano avere un figlio ma non ci riescono, donne in carriera frenate da una serie di malesseri fisici e psichici, donne che vedono la loro sessualità compromessa per la difficoltà ad avere rapporti intimi. Tutte situazioni che possono trovare giustificazione in una malattia che si chiama fibroma uterino. Una condizione tanto sconosciuta quanto diffusa. In Italia ne soffrono almeno tre milioni di persone, ma spesso i sintomi non vengono intercettati e non si va dal medico. E quando ci si va e si scopre il problema, ci si sente dire: «Stiamo a vedere e semmai operiamo». Poi, in quattro e quattr'otto, si opera. Ecco, l'intervento chirurgico come terapia; ma oggi non esiste solo quello. È ora disponibile un farmaco, l'ulipristal acetato, che può rappresentare un'alternativa alla chirurgia e di cui si è parlato in un incontro di esperti a Milano.

Facciamo, però, un passo indietro. C'è da dire, intanto, che il fibroma uterino non è un tumore maligno, ma benigno, nonostante buona parte delle donne pensino che lo sia. Così segnala un'indagine della Doxa, su mille donne italiane, che mostra anche come ci sia scarsa informazione su questa patologia. «I fibromi - chiarisce Alessandra Graziottin direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia medica dell'Ospedale San Raffaele-Resnati di Milano - nascono dalle cellule muscolari lisce dell'utero (che crescono formando una massa, ndr). I fattori predisponenti? La genetica (ecco perché è bene sapere se la mamma ha avuto questo problema) e la razza (le donne di colore sono più colpite), poi l'obesità e il non avere avuto gravidanze. Gli ormoni sessuali, estrogeni e progestinici, giocano un ruolo importante nel favorirne la crescita. I fattori protettivi, invece, sono l'attività fisica e il controllo del peso».

Ma quali sono i campanelli d'allarme che fanno sospettare un fibroma? «I principali sono quattro – continua Graziottin – Cicli abbondanti accompagnati da dolore (abbondanti vuol dire che durano più di sette giorni, richiedono cambi di un tampone regular ogni 2 ore o di un assorbente ogni 3 e presentano coaguli), bisogno di urinare spesso (perché i fibromi possono comprimere la vescica), dolore alla penetrazione profonda durante i rapporti sessuali e caduta del desiderio (legata anche all'anemia associata alla perdita di sangue) e, appunto, infertilità». Si capisce, dunque, perché tutti questi sintomi possano avere un impatto sulla vita quotidiana della donna e sulla sua femminilità. I disagi che ne possono derivare sono evidenti: dalla scelta dell'abbigliamento all'uso di assorbenti ingombranti, al timore di trovarsi in situazioni imbarazzanti che possono condizionare viaggi, attività sportive, uscite con gli amici e così via. E a questi si aggiungono problemi di concentrazione, memoria e astenia (spesso legata all'anemia

Le soluzioni terapeutiche? «Ci sono gli interventi chirurgici – precisa Graziottin – che possono essere demolitivi (come l'asportazione dell'utero che, però, compromette la possibilità di avere figli) o conservativi. Fra questi ultimi c'è l'asportazione del solo fibroma, l'embolizzazione dell'arteria uterina (che riduce l'afflusso di sangue alla neoplasia e ne riduce le dimensioni) e l'uso degli ultrasuoni ad alta intensità».

Ogni approccio va naturalmente personalizzato ma, prima della chirurgia, va tentata la terapia medica per bloccare gli ormoni che sono alla base dello sviluppo del fibroma. In quest'ultimo campo, adesso si è fatto un passo avanti. Agli ormoni già in uso, se ne aggiunge uno nuovo, l'ulirpistal acetato appunto, che può essere utilizzato per una terapia prolungata: il farmaco è in grado di controllare il sanguinamento, di ridurre il volume del fibroma e di diminuire il dolore. Ma potrà sostituire la chirurgia? «Il farmaco, che è sicuro e ben tollerato, permette alla donna di avere un controllo sulla malattia – conclude Graziottin – In caso di fallimento le scelte terapeutiche sono da personalizzare, caso per caso».



27esimaora

25 febbraio alle ore 15:40 · 🌐

Donne giovani che desiderano avere un figlio ma non ci riescono, donne in carriera frenate da una serie di malesseri fisici e psichici, donne che vedono la loro sessualità compromessa per la difficoltà ad avere rapporti intimi.

Tutte situazioni che possono trovare giustificazione in una malattia che si chiama fibroma uterino.



Cosa sappiamo dei fibromi? Secondo la Doxa ancora troppo poco

Donne giovani che desiderano avere un figlio ma non ci riescono, donne in carriera frenate da una serie di malesseri fisici e psichici, donne che vedono la...

27ESIMAORA.CORRIERE.IT



La 27ora @La27ora - 25 feb

Cosa sappiamo dei #fibromi?

Secondo la #Doxa ancora troppo poco #AdrianaBazzi #daleggere
[27esimaora.corriere.it/17_febbraio_23...](https://www.27esimaora.corriere.it/17_febbraio_23...)

